



Il Santuario *di San Girolamo Emiliani*

N° 714 - OTTOBRE 2019 - APRILE 2020



SOMMARIO

EDITORIALE

3 Il dolore e la speranza

SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI

- 5 La novena e la vigilia
7 La solennità dell'8 febbraio
11 Domenica 9 febbraio
12 Festa per i bambini
12 Festa votiva alla Valletta
14 Girolamo uomo dell'obbedienza
omelia di Mons. Nicolò Anselmi

SPIRITUALITÀ

17 "Poi un'Ave Maria per li padri cappuccini"

CRONACA DEL SANTUARIO

- 22 Ordinazione diaconale
23 Festa della Madonna degli Orfani
24 Inizio dell'anno di noviziato
25 L'8 febbraio a Casa san Girolamo

IN MEMORIA

26 Padre Giovenale Calandri

Copertina: RAPALLO (GE) - CHIESA DI SAN FRANCESCO - ALTARE DI SAN GIROLAMO.

Fotografie: Archivio Fotografico di Casa Madre, Claudio Burini, Roberto Corsano (fermo immagine da video con drone), internet

BASILICA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 6.30 - 12.00 / 14.30 - 18.00

Festivi: 6.30 - 12.15 / 14.30 - 19.15

SANTE MESSE

Feriali: 7.00 - 8.00 - 17.00

Vigiliare: 17.00

Festivi: 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.30 -
17.00 - 18.30

ALTRE CELEBRAZIONI

Adorazione Eucaristica: giovedì dopo
la S. Messa delle ore 17.00;
alle 18.15 vesperi e benedizione

Santo Rosario: ogni giorno 16.30

Confessioni: 7.00 - 12.00 / 14.30 - 18.00

La comunità del Santuario è sempre lieta nell'ospitare gruppi di pellegrini di tutte le età, offrendo la disponibilità a presentare la vita del Santo a chi ne fa richiesta. Per i gruppi che lo desiderano è possibile celebrare la Santa Messa in Santuario o alla Valletta. Per gruppi di pellegrini non particolarmente numerosi sono a disposizione alcune sale per incontri o pranzo al sacco e, per i gruppi di ragazzi, è a disposizione l'oratorio. Per una migliore organizzazione dell'accoglienza vi raccomandiamo di comunicare per tempo scrivendo a santuario@somaschi.org oppure telefonando al numero 0341 420272

VALLETTA

ORARI DI APERTURA

Feriali: 8.00 - 16.30 (ora solare)

8.00 - 17.30 (ora legale)

Festivi: 8.00 - 17.30 (ora solare)

8.00 - 18.00 (ora legale)

SANTE MESSE

Festivi: 11.00

SUPPLICA A SAN GIROLAMO

Festivi: 15.30

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

N. 714 - Ottobre 2019 - Aprile 2020 - Anno CII

Direzione: Il Santuario di san Girolamo Emiliani

Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago LC

Tel. 0341.420.272 - Fax 0341.423.621

santuario@somaschi.org - C.C.Postale n. 203240

<http://www.santuariosingirolamo.org>

Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Lecco Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 181 del 04.02.50

Direttore responsabile: ADRIANO STASI

Stampa: La Nuova Poligrafica - Calolziocorte

INFORMAZIONE PER I LETTORI

I dati e le informazioni da Voi trasmessi con la procedura di abbonamento sono da noi custoditi in archivio elettronico. Con la sottoscrizione di abbonamento, ai sensi della Legge 675/96 (Tutela dei dati personali), ci autorizzate a trattare tali dati ai soli fini promozionali delle nostre attività. Consultazioni, modifiche, aggiornamenti o cancellazioni possono essere richiesti a: Il Santuario di San Girolamo, Ufficio Abbonamenti, Via alla Basilica, 1 - 23808 Somasca di Vercurago (LC) - Tel. 0341.42.02.72 - Fax 0341.42.36.21

Il dolore e la speranza



P. Livio
Valenti

Lo spunto per la riflessione di questo periodo quaresimale

che ci prepara a vivere il più grande Evento della nostra fede cristiana: la passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo, mi è nato guardando e rimirando diverse volte un'opera artistica che il nostro amico e benefattore Giuseppe Laini di Imbersago ha voluto realizzare e donare al nostro Santuario. L'autore è persona di poche parole ma condensa con chiarezza e forza le sue idee, concretizzandole poi stupendamente nelle opere, sculture utilizzando esclusivamente materiale ferroso riciclato, che escono dalla sua passione ultima, da pensionato libero di dare sfogo alle proprie energie.

Proprio così ha voluto intitolare l'opera che ha donato, quella che vedete nella immagine.

Il tempo quaresimale ci suggerisce sempre il tema del dolore che Gesù di Nazareth ha voluto vivere, in obbedienza al Padre, per portare a compimento la nostra salvezza. Ha pagato un prezzo così immenso e impossibile da immaginare che il beneficio è vero per tutta l'umanità di sempre.

Guardando la croce curvata si può avere un'idea di quanta cattiveria, di quante tragedie, di infinite sofferenze che si sono riversate, e continuano a riversarsi, su questo patibolo. Credo che per paura di pensare troppo a questa realtà che Gesù ha patito anche per ciascuno di noi, "anche per me" può dire ciascuno di noi, che noi abbiamo reso più "devoti" i nostri crocifissi, incapaci di trasmetterci questa crudeltà che continuamente si riversa ancora oggi su milioni di fratelli, il nostro prossimo



sempre accanto a noi. Le abbiamo abbellite, dorate, impreziosite queste croci. Talvolta abbiamo levato da questo legno infame anche Chi su questo legno è stato confitto. C'è stato un momento, non lontano da noi, in cui persino i giovani portavano con evidenza sfacciata delle grandi croci come monili e arredamento del proprio vestito, ma senza un minimo legame con la sacra realtà che questo simbolo ormai contiene definitivamente.

Un peso da portare, un dolore da vivere, una fatica più grande delle nostre forze sono i pensieri che ci prendono nel momento della sofferenza, della morte improvvisa di un proprio caro, della disperazione che talvolta la vita ci provoca. Un peso capace di piegare anche l'acciaio di un battistrada di ruota di un carro da campagna.

Basta una corona di spine per ricordare l'Uomo che ha pagato simile prezzo.

Ma sin dall'inizio, la decorazione più familiare che ha ornato il nudo legno della croce è una vegetazione. La Croce di Cristo è un legno che non muore mai, produce sempre vita che è reso evidente da un ornamento floreale, che suggerisce e consegna una realtà più vera, quella vita che da questo sacrificio di Cristo continua a sgorgare e a fluire per tutti, per la vita di tutti. E' la speranza cristiana capace di illuminare anche i momenti più bui del nostro cammino. La croce di Cristo produce rose senza spine. La speranza cristiana non può avere

condizionamenti limitativi. Non dona una terapia lenitiva ma incapace di togliere la fonte del male. Cristo sulla Croce e la Croce che sostiene Cristo vincono il male e producono serenità, coraggio, condivisione, solidarietà, giustizia, certezza di una realtà che dà vita a tutta l'umanità, quella concreta che si presenta ai nostri occhi con colori diversi perché nella diversità dell'uomo e delle razze c'è l'universalità dell'Amore del Padre, per ogni uomo fatto a Sua immagine e somiglianza. Ogni uomo.

Rose senza spine e di colore diverso. "Sei bello come una rosa" si diceva una volta.

E' questa la realtà della Pasqua di Risurrezione di Cristo e con lui di tutto l'universo. La creazione geme vivendo questa attesa. Una attesa capace di generare sempre figli di Dio decisi a seguire l'esempio del Maestro, anche nel mistero della Passione per sperimentare e vivere poi quello della Risurrezione.

Questa è la Pasqua cristiana. Una ricchezza che non ha più fine e che non teme consunzione né svalutazione.

E questo è l'augurio per ciascuno di voi.

E grazie all'artista Giuseppe Laini da Imbersago che ci ha donato lo stimolo per una salutare riflessione e un fruttuoso impegno.

IL DOLORE, LA SPERANZA

La Croce è un tema ricorrente nelle mie opere.

Il segno della Croce, rifugio e sostegno nei momenti di difficoltà e all'inizio e al termine della giornata, è una abitudine insegnatami fin da piccolo.

Ho realizzato per il Santuario di S. Girolamo una Croce, costruita utilizzando un battistrada in ferro, ricavato da una vecchia ruota di un carro che veniva trascinato dai buoi.

E' una Croce che "indossa" una corona di spine. E' riferimento a Chi l'ha portata.

E' ricurva perché appesantita dal DOLORE procurato da tutte le ingiustizie presenti nella storia di tutti i tempi e in ogni luogo.

E' anche segno di SPERANZA.

Una speranza che è donata a tutti, buoni e cattivi.

Le tre piante di rose senza spine sono di colore diverso; sempre rose che esprimono messaggi diversi.

Alla sensibilità di ciascuno dare corpo a questa provocazione.

Giuseppe Laini



SOLENNITÀ DI SAN GIROLAMO EMILIANI



LA NOVENA

La solennità di San Girolamo Miani anche quest'anno è stata preceduta dalla Novena di preparazione. E' stato **padre Giuseppe Valsecchi** del Centro di Spiritualità di Somasca a guidarci nella riflessione, partendo sempre dalla Parola di Dio. Con una chiara e serena comunicazione, nelle brevi omelie, ha guidato i devoti presenti e i religiosi nella spiritualità evangelica fatta propria dal nostro Santo e concretizzata nei gesti e nelle scelte quotidiane ben conosciute. L'apprezzamento è stato unanime perché il ricordare elementi semplici ma esemplari del nostro Santo ha contribuito a preparare anche la mente ed il cuore di ciascuno alla memoria solenne alla quale ci si preparava.

Un grazie di cuore a padre Giuseppe per questo servizio illuminato che certamente ha prodotto frutti di sincera devozione.

LA VIGILIA DELLA SOLENNITÀ

La Solennità quest'anno ha goduto di uno spazio di tempo maggiore, essendo il giorno 8 febbraio di sabato. Così si è potuto prolungare anche alla domenica lo spazio di preghiera, venerazione e devozione. Anche l'urna con le reliquie di San Girolamo è stata esposta all'altare maggiore della basilica dal venerdì pomeriggio alla domenica sera, per la gioia dei tanti devoti.

Anche il tempo ci ha riservato belle giornate così da permettere lo svolgimento di ogni avvenimento nel migliore dei modi.

Il nostro Preposito Generale, **padre José Antonio Nieto Sepulveda** ha potuto godere, per la prima volta nel suo ruolo di responsabile della Congregazione che da San Girolamo ha avuto origine, la ricchezza delle celebrazioni e la comunione di fede vissuta dai numerosissimi fedeli accorsi.





Padre José Antonio ha presieduto la preghiera dei Primi Vespri, venerdì 7 febbraio pomeriggio.

Al termine della celebrazione la consueta traslazione dell'urna, contenente i resti di San Girolamo, dall'altare del Santo nella cappella a lui dedicata all'altare maggiore della basilica. L'insieme dei ministri e accoliti della celebrazione ha reso evidente, quest'anno, la mondialità della presenza del carisma somasco ormai in tutto il mondo. A presiedere il padre Generale, dalla Spagna. Accanto a lui il p. maestro del noviziato, dall'India, Kerala. Il diacono dalla Nigeria. I giovani novizi provenienti dal Mozambico, da El Salvador e dall'Italia hanno portato l'urna sulle loro spalle. L'accolito dalle Filippine. Davvero una entusiasmante presenza e segno di una testimonianza somasca che originata dall'esempio di San Girolamo ormai 500 anni fa continua e crescere e a portare frutti per il bene di tanti.



Alle ore 17 l'Eucarestia è stata presieduta da **don Roberto Trusardi**, nel suo ruolo di direttore della Caritas della nostra diocesi di Bergamo. Don Roberto, aggregato somasco, accolto con gioia da quanti lo hanno avuto come parroco qui a Vercurago e al Pascolo di Calolziocorte e da quanti hanno avuto da lui accompa-

gnamento e sostegno.

Nella sua omelia ha voluto ripercorrere alcuni elementi caratteristici di questo nostro Santo e di alcune manifestazioni in questa solenne occasione della sua Festa. La moltitudine di devoti che ogni anno, con qualsiasi tempo, sale al santuario per incontrare lui sottolinea, in particolare, la sua capacità di coinvolgimento in quanto laico convinto del suo ruolo nella Chiesa di allora e di sempre. La responsabilità e l'implicazione dei laici nella vita della Chiesa è una caratteristica preziosa anche per la nostra realtà di oggi. La Chiesa ha bisogno di persone convinte della propria responsabilità nel portare un contributo positivo e di vero progresso. Come allora, così oggi. Con le responsabilità che derivano anche dalle ricchezze umane e spirituali che ogni cristiano ha e vive, condividendole per il bene di tutti. San Girolamo: un laico santo che ha trovato la forza della sua testimonianza in una fede radicale in quel Gesù da lui invocato come "*Salvatore e non come giudice*". Una forza e una luce vissuta nella radicalità del Vangelo. Un laico non ricco di preparazioni professionali ma dotato di un grande cuore, capace di capire, apprezzare, curare, accogliere. Un cuore che non calcola mai il tempo e che si apre soprattutto verso chi è più fragile. Al suo tempo verso soprattutto gli orfani, condividendo con loro tutta la sua vita. Un Santo che offre aspetti moderni, capaci di illuminare le vere radici delle diverse povertà, impegnandosi nel delicato compito dell'educazione cristiana e sociale, offrendo così concretamente il suo contributo ad una cultura che mette al centro sempre l'uomo. Una condivisione che si concretizza in una ricchezza relazionale, senza nessun limite di nessun genere. Una relazione capace di portare ciascuno all'unica fonte necessaria offertaci nella fede in Gesù Cristo Crocifisso e Redentore dell'umanità di sempre.





LA SOLENNITÀ DELL'8 FEBBRAIO

Padre José Antonio, Preposito Generale, nella prima Eucarestia della Solennità ha sottolineato come San Girolamo ha saputo portare nella storia del suo tempo un contributo personale al benessere del suo tempo e della sua società. Da uomo pratico qual era ha saputo ricercare e attuare interventi educativi e sociali, illuminati e sostenuti da una profonda fede, riscoperta dopo la sua liberazione dalla prigionia di Quero, liberazione attribuita sempre all'intercessione di Maria Santissima, per migliorare la vita soprattutto di coloro che erano emarginati e abbandonati, dai malati incurabili, dagli appestati, dalle donne costrette ad una vita venduta, fino all'assistenza necessaria e possibile, al ricupero di una dignità attraverso un nuovo inserimento sociale, ad una vita condivisa con gli orfani, arricchendoli della consapevolezza della loro dignità di figli di Dio, perché battezzati, e muniti di una capacità lavorativa premessa per una vera autonomia di vita.

Un Santo che ancora oggi è modello da accogliere e imitare perché anche il nostro ruolo, nella società in cui viviamo, sia positivo, efficace ed illuminato dalla forza della fede cristiana, come sorgente inesauribile per la dignità di ogni uomo.



Don Andrea Pirletti, parroco di Vercurago e di Pascolo di Calolziocorte, ha celebrato

l'Eucarestia delle ore 8, accompagnando la sua gente, come da tradizione per questa solennità, nella salita al Santuario.

Nell'omelia ha dichiarato che "siamo saliti "con le nostre comunità, a celebrare la memoria di questo grande Santo e a chiedere, come mendicanti di gioia e di speranza, tre grazie".

La prima grazia chiesta è il dono di "rifocalizzare lo sguardo, vincendo la presbiopia del cuore". San Girolamo, uomo della carità, padre degli orfani e degli uomini incontrati nel suo cammino, sia modello e forza perché ognuno non giri gli occhi, cercando gente comoda, piacevole, graziosa, facile da amare. Il Santo ci renda capaci di guardare col cuore tutti quelli che incontriamo nello spazio di ogni giornata.

La seconda grazia che si desidera dall'intercessione di San Girolamo, è quella di ritrovare l'interiorità, in un mondo che vive di immagine, di apparenza, di esteriorità. Ritrovare il centro del cuore, di nuovo capaci di riascoltare la Parola di Dio in noi. E saper piegare le ginocchia per chiedere la forza della fede, ritrovando il desiderio di relazione con Dio, soprattutto nella preghiera. Questa forza ci salva dal lasciarci condizionare dal pensiero comune, dal social più in voga, dalla chiacchiera e dal pregiudizio, realtà che disperdono e indeboliscono.

E la terza grazia è quella di chiedere a San Girolamo il dono dell'umiltà, del non sentirci guide e maestri ma servi e discepoli. Vincendo la tentazione della prima fila, del metterci in mostra. San Girolamo ricorda, traendo dalla Parola di Dio questa sapienza, che "Dio non compie le sue opere in coloro che rifiutano di porre soltanto in Lui tutta la loro fede e speranza". E' in uomini simili che Dio ha compiuto grandi cose.

La presenza numerosa dei devoti oggi è segno di un bisogno, di una richiesta, di una ricerca, di una volontà di seguire per imparare a stare di nuovo con Dio e con i fratelli. Il valore di ciascuno si trova non nell'essere guida ma nel seguire Gesù Cristo.





La celebrazione eucaristica delle ore 9 è stata celebrata da **Mons. Davide Milani**, Prevosto di Lecco, che ha sottolineato come la nostra società di oggi ha bisogno di relazioni positive che nei Santi trovano un modello. L'implicazione nella carità fattiva, capace di rispondere ai bisogni emergenti in ogni epoca e in ogni società trovano nei santi, come San Girolamo, un modello e una sorgente di luce e di forza per una vita solidale. La fragilità di molte situazioni chiedono ancora oggi uomini, come Girolamo, pronti ad accogliere le provocazioni emergenti, capaci di costruire percorsi di vicinanza e accompagnamento, efficaci nel ridare senso e fiducia a chi si è smarrito e sente la disperazione. E' questa una realtà anche per il territorio in cui viviamo e San Girolamo è modello da seguire e intercessore a cui chiedere forza per le realizzazioni concrete, così come lui ha saputo fare al suo tempo e nelle terre dove lui ha operato.

La solenne concelebrazione che ha visto, come sempre, la presenza di numerosissimi fedeli, delle autorità civili e militari del nostro territorio e di parecchi sacerdoti concelebranti, è stata presieduta quest'anno da **Mons. Nicolò Anselmi**, vescovo ausiliare di Genova e parroco della Parrocchia di S. Maria delle Vigne. La sua presenza oggi è particolarmente un dono anche perché è il 5° anniversario della sua Ordinazione Episcopale.

L'Eucarestia si è svolta con la solennità dovuta e una attenta e devota partecipazione della moltitudine di fedeli. La prestazione della nostra Corale Miani ha ancora una volta dato il meglio per festeggiare il nostro Santo e per rendere sempre bello e implicante il rito che si celebra. Un grazie di cuore a loro, al maestro Cesare Benaglia che con passione e competenza da anni tiene unita e viva la Corale; all'organo il maestro Massimo Borassi grande amico del nostro Santuario, devoto di San Girolamo e dominatore delle tastiere; ai timpani il percussionista Maurizio Paletta.

Alla uscita dalla basilica, Mons. Nicolò dopo aver salutato con simpatia e grande familiarità ha voluto complimentarsi con la Corale, salutando tutti uno ad uno. A pagina 14 viene riportato il testo della sua omelia, rielaborata dalla redazione e le foto della celebrazione.



Dopo la celebrazione solenne e le foto di gruppo, accompagnati dal vescovo, si è inaugurata l'esposizione artistica che ogni anno accompagna la Solennità di San Girolamo. E' qui doveroso rivolgere un grazie a tutti i nostri volontari del gruppo "Comitato San Girolamo" per la passione, competenza e fatica con cui per tempo pensano e organizzano questa manifestazione che offre un prestigioso contributo alla Solennità di San Girolamo. Quest'anno si è scelta una nuova organizzazione per mettere in risalto, portando alla conoscenza di tutti, la ricchezza di alcune professionalità artistiche del nostro territorio.



La consueta implicazione dei ragazzi delle due scuole medie coinvolte, la “Massimiliano Kolbe” di Vercurago e la “Caterina Cittadini” di Calolziocorte, ha prodotto anche quest’anno un notevole contributo con disegni. La scuola Kolbe ha sviluppato il tema “A San Girolamo in compagnia del mio personaggio preferito” mentre la “Cittadini” ha spaziato sul tema del “Creato”.

Un particolare ambito che sempre più è apprezzato e cercato è l’offerta di libri usati. La quantità e la qualità del materiale raccolto durante l’anno, attentamente selezionato e valorizzato dai volontari addetti a questo spazio, riscuotono sempre interesse e soddisfano moltissime richieste.

Il Vescovo, Mons. Nicolò, ha espresso la sua meraviglia e il suo apprezzamento per questa appendice interessante che accompagna la Festa di San Girolamo e si è trattenuto, fin che il tempo lo ha permesso, con i diversi artisti presenti per approfondire la fantasia del loro estro artistico e le diverse tecniche con cui hanno elaborato le loro opere. Per tutti loro un apprezzamento ed un augurio.





I Vespri della Solennità sono stati presieduti da **Mons. Angelo Riva**, Vicario della Comunità Ecclesiale Territoriale nr. 7, nella quale è inserita Somasca, e parroco di Carenno, Sopracornola e Lorentino. Nel suo breve pensiero offerto ai devoti Don Angelo ha sottolineato come anche per Girolamo il verbo “scendere”, presente nel brano evangelico della guarigione del figlio di un funzionario del re, abbia costituito lo stile e la concretezza del suo essere a servizio dei poveri. Girolamo ha saputo superare orgoglio e prepotenza egoistica e si è fatto accanto ai fratelli e sorelle in difficoltà, deciso a perdere tutto. “Un verbo talmente carico di umanità, che Dio lo ha fatto suo” quando nel suo Figlio “per primo e più di ogni altro, è sceso, si è abbassato a noi, ci è venuto incontro”. Questo stile cristiano di vita, vissuto da San Girolamo, è la sua testimonianza affidata a noi, perché, con la sua intercessione, possiamo anche noi esercitare la bellezza della carità.

Don Angelo ha concluso la sua omelia lasciando a tutti una bellissima poesia di Madeleine Delbrel che “dice bene la fede e la carità del nostro San Girolamo” e che riportiamo qua sotto.

L'Eucarestia conclusiva della giornata della Solennità è stata presieduta da **don Matteo Gignoli**, prevosto di Olginate e parroco di Garlate e Pescate. Don Matteo ha illuminato la figura di San Girolamo, leggendo la sua esemplarità per noi a partire dal come lui ha concretizzato la sua risposta alla domanda-provocazione che un giovane ha rivolto a Gesù: “Cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Nella risposta con la sua vita Girolamo ha mostrato una volontà a essere operativo, una intuizione nella scelta di farsi carico di bisogni esistenti attorno a lui, una disponibilità a fare tutto il possibile per risolvere le situazioni di disagio e sofferenza. Lasciando tutto, svuotando il suo cuore dai suoi progetti ha fatto spazio ai sentimenti del cuore di Dio per i poveri, per gli ammalati, per i moribondi. In questo modo e con queste scelte precise ha dato corpo alla sua paternità, immagine bella e concreta della paternità del Padre. Questa esemplarità è il dono che San Girolamo offre ai suoi devoti ancora oggi perché anche per noi sia indicazione di una volontà a seguire Gesù.



*Se dovessi scegliere
una reliquia della tua Passione,
prenderei proprio quel catino
colmo d'acqua sporca.
Girare il mondo
con quel recipiente
e ad ogni piede
cingermi dell'asciugatoio
e curvarmi giù in basso,
non alzando mai
la testa oltre il polpaccio
per non distinguere
i nemici dagli amici,
e lavare i piedi
del vagabondo,
dell'ateo, del drogato,
del carcerato, dell'omicida,
di chi non mi saluta più,
di quel compagno
per cui non prego mai,
in silenzio
finché tutti abbiano capito
nel mio il tuo amore.*

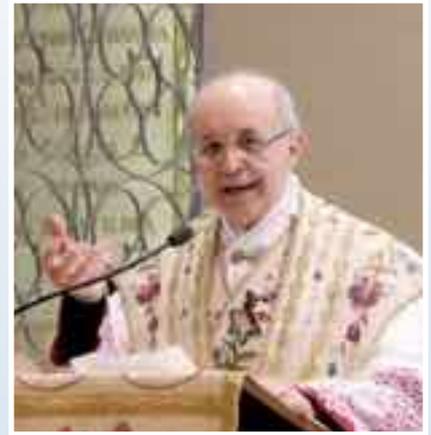
Madeleine Delbrel



DOMENICA 9 FEBBRAIO

Il giorno successivo, si è voluto e potuto prolungare la Festa di San Girolamo. L'urna è rimasta solennemente esposta anche in questo secondo giorno. Si sono succedute le celebrazioni delle Eucarestia previste per ogni domenica con due presenze significative.

L'Eucarestia parrocchiale delle ore 10 è stata presieduta da **Mons. Davide Pelucchi**, vicario generale della nostra diocesi di Bergamo. La sua presenza è segno concreto del legame del nostro Santo con la Chiesa di Bergamo, territorio nel quale ha operato con la sua opera di carità ed evangelizzazione, e ci porta il legame col nostro Vescovo Francesco. Nella sua omelia, ha evidenziato come l'esperienza dell'abbandono costituisce la sofferenza più grande che una persona possa provare. Gesù stesso sulla croce ha vissuto pienamente questa esperienza drammatica. E, un istante dopo Gesù esprime il vertice della consegna di sé, come segno del suo più grande amore, quando consegna nelle mani del Padre il suo spirito. Questo vertice si chiama "il santo abbandono", la totale consegna di sé al Padre. Una delle esperienze che nella vita è più dolorosa di ogni altra situazione, perché si prende coscienza che nessuno ci ha a cuore. Il tema dell'abbandono attraversa tutta la vita di San Girolamo, dal punto di vista sociale, volgendo il suo sguardo sui tanti abbandonati che ha incontrato nella sua vita, dagli orfani, ai malati, agli emarginati di ogni tipo e di ogni condizione. Ma divenuto capace perché lui ha sperimentato "il santo abbandono", la capacità di affidarsi al suo "dolcissimo Gesù" che lo ha assicurato e lo ha lasciato anche scritto in una sua lettera "...mai Dio abbandona qualcuno...". E anche quando ha incontrato la morte, a causa della peste frutto della sua carità senza limiti, davanti al segno di quella croce da lui tracciata e che ancora oggi è venerata nella cameretta dove morì, era così sicuro di non essere abbandonato, da manifestare un volto sereno che incantava tutti. "Il santo abbandono" è il dono che San Girolamo offre continuamente ai suoi devoti, anche oggi.



La conclusione delle due giornate della solennità è stata affidata all'Eucarestia delle ore 17, presieduta da **Mons. Maurizio Rolla**, vicario episcopale della diocesi di Milano, responsabile del territorio lecchese. Ha ricordato a tutti i presenti la figura di questo laico, che si è lasciato guidare dalla realtà incontrata nel suo impegno quotidiano e ha riformato la sua esistenza in vista di una risposta da dare ai vari bisogni incontrati. Il suo contributo nell'opera di riforma della Chiesa dei suoi tempi è stato concretizzato anche in quelle forme di carità e promozione sociale che ancora oggi conservano tutto il loro valore e la loro efficacia.

Al termine dell'Eucarestia, si è formata la processione che dall'altare maggiore della basilica ha riportato nella cappella a lui dedicata, l'urna con i resti di San Girolamo. L'urna, come ormai da tradizione, è stata portata da quattro nostri laici per sottolineare anche così la realtà personale del Miani. Il suo essere spesso rappresentato con abiti che sono immediatamente colti come abiti clericali ha fatto pensare a molti la sua appartenenza all'ordine presbiterale.

Posta l'urna sull'altare, in attesa di essere riposta nel suo loculo abituale, tutti hanno recitato la preghiera che San Girolamo ogni giorno elevava al "Dolce Padre nostro, Signore Gesù Cristo..." coi suoi ragazzi e i suoi collaboratori per riportare la Chiesa del suo tempo "a quello stato di santità che fu al tempo dei tuoi apostoli".

La benedizione finale impartita dall'altare di San Girolamo ha concluso le due giornate della Solennità





di San Girolamo. E, dopo che i sacerdoti si sono allontanati, i devoti hanno colto l'occasione per toccare con la propria mano l'urna contenente le Reliquie del Santo, o avvicinare all'urna diversi oggetti da portare poi a qualche persona cara ammalata o da conservare per sé, come segno concreto dell'affidamento di ciascuno all'intercessione di San Girolamo.



SABATO 15 FEBBRAIO, FESTA PER I BAMBINI

Sabato 15, nel primo pomeriggio, si sono ritrovati in basilica i ragazzini di Vercurago e Somasca per un momento di preghiera, per ricevere la benedizione di San Girolamo su di loro e sulle loro famiglie. Il pensiero offerto loro li ha aiutati a vedere la vita nella luce di un desiderio e di un impegno capace di portare il proprio contributo per una vita generosa e condivisa, sull'esempio di San Girolamo, un santo che ha speso buona parte della sua vita per i bambini, soprattutto per gli orfani e gli abbandonati. Insieme ai sacerdoti presenti, ai catechisti e alle famiglie si è recitata la preghiera dei bambini a San Girolamo. Poi la benedizione con il reliquiario di San Girolamo. Lo stesso è stato mostrato ai bambini curiosi di conoscere cosa sia e cosa contiene e perché si usa questo oggetto prezioso e ricco di storia e devozione.

Poi tutti si sono recati all'oratorio dove è stato preparato un momento di trattenimento per loro. Ad animare questo tempo uno "Magic Comic Show" che ha coinvolto, come sempre, tutti i bambini e gli adulti presenti. Il dolce per tutti e le bevande offerte hanno concluso anche questa parte della Solennità, sempre riservata in modo speciale ai bambini del nostro territorio.

DOMENICA 16 FEBBRAIO, FESTA VOTIVA ALLA VALLETTA

La domenica successiva, 16 febbraio, si è svolta la memoria festiva di San Girolamo presso il santuario della Valletta. Purtroppo il tempo non è stato così bello come la settimana precedente ma non ha scoraggiato i moltissimi fedeli che abitualmente sono legati a questo altro prezioso luogo del Santuario. Come di consueto la celebrazione dell'Eucarestia è stata preparata con solennità ed è stata presieduta da **padre Giovanni Bonacina**, somasco di Somasca, profondo conoscitore della storia somasca e particolarmente innamorato del suo Fondatore e dei luoghi che conservano la meravigliosa memoria della sua vita, anche in questo luogo. La





sua omelia ha offerto, ancora una volta, uno squarcio importante su alcuni aspetti della vita e della spiritualità di San Girolamo, offrendo ai fedeli e devoti dei provocanti suggerimenti per una impegnata vita cristiana, sull'esempio del nostro Santo, e stimolando tutti ad avere a cuore anche la conservazione e la cura di questi luoghi santificati dalla presenza, dalla preghiera e dalla penitenza dell'Emiliani.

Per tutta la giornata moltissima è stata la folla dei pellegrini, desiderosi di ricevere una benedizione, una parola buona. Nel pomeriggio la preghiera della Supplica a San Girolamo. Un grazie di cuore ai volontari che hanno preparato l'accoglienza festosa di questa parte del Santuario e sono rimasti presenti per i servizi necessari. Anche l'offerta di un bicchiere di vin brulé e di biscotti fatti in casa ha riscaldato tutti nel cercare di vincere una temperatura scesa troppo in fretta.



Come ormai è consuetudine, alcune nostre volontarie hanno organizzato la pesca di beneficenza a sostegno di tutti i bisogni che il Santuario sta incontrando, come il restauro delle cappelle, ormai ultimato, e la futura sistemazione degli archi della Valletta, che hanno bisogno di un intervento urgente. Questa attività che rimane attiva anche in diversi periodi durante l'anno richiede una costante preparazione nel reperimento dei diversi oggetti e nella scelta tra tutto quel materiale che, con generosità, arriva dai vari devoti ed amici per questa finalità. Anche i bambini trovano quanto risponde ai loro desideri e spesso, arrivano a "barattare" facendo leva sul buon cuore delle signore incaricate, il cambio con qualcosa maggiormente preferito. Alle signore impegnate in questa attività la riconoscenza della comunità dei padri per la costante dedizione a questa tradizionale attività e un sincero ringraziamento per il tempo dedicato e la fatica nell'organizzare il tutto.



Nella giornata dell'8 febbraio e della domenica 16 le numerose bancherelle hanno allietato tutti con l'offerta dei loro prodotti, soprattutto dolci ed oggetti utili per la persona e per la casa. Anche questa presenza ha dato il suo contributo di festività a questa annuale celebrazione





Girolamo uomo dell'obbedienza

Mons. Nicolò Anselmi

Vescovo ausiliare di Genova

Nel mio intervento vorrei proporre a tutti voi alcune riflessioni su San Girolamo, maturate in questi giorni dopo la lettura della sua biografia e dei suoi scritti. Data la circostanza dell'invito che mi avete fatto per celebrare con lui e con voi questo giorno così bello ho sentito il dovere di approfondire ciò che conoscevo solo parzialmente. Tuttavia sono rimasto impressionato da alcuni particolari. Ovviamente non entrerò nei dettagli di cose

che probabilmente conoscete meglio di me.

Questa mattina, sostando in chiesa, ho potuto notare con meraviglia quanto questo territorio e quanto le persone che vengono qui in pellegrinaggio siano impregnati della spiritualità di San Girolamo. Anche la presenza di numerose autorità civili e militari a questa Eucaristia fa comprendere quanto San Girolamo e questa festa siano così importanti. Sento di rivolgermi un sentito ringraziamento per avermi invitato.

Alcuni tratti della personalità di San Girolamo sono comuni a quelli di molti altri santi e in particolare la grande docilità alla volontà di Dio. Penso che i santi siano esattamente persone che hanno scoperto la volontà di Dio sulla propria vita e hanno tentato di realizzarla, così come potevano. La volontà di Dio nella persona di San Girolamo, come credo anche in tutti i santi, si manifesta, prima di tutto, in una capacità di ascoltare la realtà. Credo che i santi non siano coloro i quali si sveglino al mattino e decidano di fare qualcosa di loro iniziativa. Credo invece – e ciò vale per tutti noi – che uno dei tratti della nostra spiritualità debba essere quello di saper leggere la volontà di Dio presente nella realtà, nella realtà incarnata di ciò che ci succede, di ciò che accade nei nostri paesi, nelle nostre città, nella vita quotidiana. Dio ordinariamente ci parla così. A volte abbiamo anche delle illuminazioni particolari. La volontà di Dio per Girolamo, secondo quanto ho percepito, fu quella massa di orfani che le guerre e la peste avevano generato. Oggi, se ci guardiamo attorno, giungono domande a noi sacerdoti, al mondo politico, agli amministratori e ci accorgiamo che c'è bisogno di noi, in diversi ambiti. E noi cerchiamo poi di capire se queste ispirazioni vengono veramente dallo Spirito Santo, da Dio. San Girolamo in questo fu un maestro perché sapeva osservare e ascoltare la realtà del suo tempo e contemporaneamente era un uomo di preghiera e di penitenza. Per chi desidera seguire il Signore è necessario ingi-



nocchiarsi davanti alla volontà di Dio, raccogliersi nella preghiera, lasciarsi accompagnare anche dal digiuno, da un po' di penitenza, per capire se quella idea che gli è venuta è secondo Dio o solo secondo il mio cuore.

Girolamo è dunque l'uomo dell'obbedienza alla volontà di Dio che si è manifestata attraverso la realtà e che è stata confermata attraverso la preghiera. Da questa consapevolezza sono scaturite le sue scelte, le sue decisioni, il suo impegno di carità a favore della gioventù più in difficoltà.

La prima conferma per Girolamo fu evidentemente l'episodio della sua liberazione. L'intervento della Vergine Maria che ben conosciamo è una firma non da poco della volontà di Dio sulla sua vita. Credo che in un certo senso ciascuno di noi, ogni tanto, abbia la fortuna di ricevere delle firme di conferma, delle consolazioni sul fatto che si stia operando secondo il cuore di Dio e non secondo il nostro cuore. Per Girolamo, la liberazione, episodio che richiama il racconto della liberazione di Pietro dal carcere e dalle catene, fu la conferma che Dio voleva proprio lui. Dio aveva bisogno proprio di lui come ha bisogno proprio di me per fare quella certa cosa.

Mi colpisce la concretezza di quest'uomo, che raduna intorno a sé dei giovani. Lui per primo si lascia trasportare dalla volontà di Dio e poi chiama altri, li accoglie in quelli che sono i loro bisogni fondamentali, l'istruzione, il lavoro, l'amicizia. Questi bisogni non sono poi così diversi da quelli dei giovani di oggi. Certo, la realtà è diversa, fortunatamente: non ci sono orfani di guerra o di peste anche se una certa sensazione di abbandono attraversa la gioventù di oggi. Nonostante tutto, anche il mondo di Internet

e dei social dà risposte ad uno dei bisogni di oggi, quello dell'amicizia. La solitudine è una delle cose peggiori che ci possa accadere nella nostra vita. "Non è bene che l'uomo sia solo!" dice la Genesi. Purtroppo oggi tanti ragazzi vivono situazioni di solitudine subita o cercata per cui la concretezza di radunarsi per studiare, per lavorare, per giocare è molto importante. Gli adulti devono essere capaci di ascolto, armati di pazienza e di fiducia.

Mi ha colpito anche il coraggio di San Girolamo. Non avevo mai realizzato, dico la verità, che l'opera di San Girolamo fosse nata prima del concilio di Trento. A grandi linee, sappiamo che verso la metà del 16° secolo fu avviato questo grande Concilio, questa grande riforma cattolica parallela a quello che fu un movimento di critica profonda nei confronti della situazione della Chiesa di quel tempo. Tante opere riformatrici nacquero dopo il Concilio di Trento. Papi e vescovi diedero l'impulso e moltissimi santi fondarono opere imponenti che ancora oggi sopravvivono. San Girolamo lo ha fatto prima. Non è una cosa da poco! Ha avuto il coraggio di fare qualcosa di nuovo in un periodo in cui la chiesa era criticata, era corrotta, soffriva al suo interno di forze che la laceravano. Non ebbe paura del giudizio della gente nel fare il bene ed impegnarsi in esso. Questo dice anche qualcosa della forza di quest'uomo, forza che, evidentemente veniva dalla sua fede. Questo dice anche qualcosa a noi, nel nostro piccolo. Non saremo San Girolamo però immagino che anche noi ogni tanto vediamo il bene da fare, la volontà di Dio da realizzare concretamente e a volte corriamo il rischio di essere impauriti da quello che la gente potrebbe pensare di noi, o condizionati dai



nostri umori e dall'ambiente circostante. Ricordiamoci allora del coraggio di quest'uomo che è partito in un periodo non facile.

Mi ha colpito anche la docilità di San Girolamo alla vita della chiesa. San Girolamo agì sempre in comunione con i vescovi. Entrando in chiesa ho visto una lunetta con una pittura che raffigurava san Carlo. Il fatto che, prima ancora che San Girolamo fosse beatificato, San Carlo sia venuto qui ad onorare le spoglie di San Girolamo, conferma quanto Girolamo fosse tutto per Dio e per la Chiesa, in piena obbedienza ai vescovi. Mi colpisce questo desiderio di essere in comunione e di camminare con la chiesa. Nella mia limitata esperienza, nella diocesi in cui sono nato, cresciuto e vivo attualmente, sento rivivere quello spirito di comunione diocesana ereditato da San Girolamo nella spiritualità dei Somaschi di Genova. Sento di doverli pubblicamente ringraziare, senza piaggeria, per questo spirito per il quale una comunità religiosa vive una grande armonia con la vita diocesana. Sento di doverli ringraziare per quanto fanno per la vita della nostra diocesi: pur dovendo condurre delle impegnative opere sociali, caritative, educative non si tirano indietro là dove le nostre comunità parrocchiali hanno bisogno di aiuto. Certo, voi direte: dovrebbe essere sempre così! Vi assicuro che non sempre è così! Nella realtà si riscontra tanta fatica a questo livello.

Vorrei augurare a me e a tutti voi che la lezione di quest'uomo molto particolare, coraggioso, spirituale, concreto, docile alla vita della Chiesa, e che questa spiritualità di comunione possano contagiarcì realmente. Chiediamo a San Girolamo, in questi periodi non facili per la vita della Chiesa occidentale, di entusiasmarci a seguire la volontà di Dio, l'unica cosa vera che ci può condurre.

Il peccato è esattamente il non fare la volontà di Dio, la negazione della santità. Tutti noi, insieme a San Girolamo, cercheremo di seguire la volontà di Dio con la volontà di fare il bene. Quando ciò che noi consideriamo bene è vero bene, è bene per tutti e non solo per qualcuno. La santità è dono non soltanto per la chiesa ma per l'umanità intera. Questo vale per tutti noi, per i nostri amministratori, per chi ha impegni di responsabilità nella vita sociale.

La volontà di Dio si manifesti nei nostri cuori e l'intercessione di san Girolamo ci dia anche di realizzarla.



“Poi un’ Ave Maria per li padri cappuccini”

**PUNTI COMUNI DI SPIRITUALITÀ
TRA I PADRI SOMASCHI ED I CAPPUCINI**

P. Giuseppe
Oddone

Ogni giorno San Girolamo Emiliani, santo laico del Rinascimento e della Riforma cattolica, nato a Venezia nel 1486 e morto a Somasca nel 1537, fondatore della Compagnia dei Servi dei Poveri, che diverrà dopo il Concilio di Trento l’Ordine dei Chierici Regolari di Somasca, faceva pregare così i suoi ragazzi orfani ed i suoi compagni. Per noi Somaschi questa invocazione fa parte della nostra orazione, un ardente preghiera rivolta a Gesù perché riformi la Chiesa e la riporti a quello stato di santità che fu al tempo dei primi apostoli. Incominciava appunto così: Dolce Padre nostro Signore Gesù Cristo, ti preghiamo per la tua infinità bontà che riformi tutta la cristianità a quello stato di santità che fu al tempo dei tuoi santi apostoli. Seguiva poi una preghiera di intercessione per avere fede e speranza in Dio solo, poi per tutta la Chiesa celeste, perché sia onorata da noi nei suoi santi, la Chiesa terrena formata da santi e da peccatori, per la Chiesa in stato di purificazione, per la Chiesa missionaria; quindi si intercedeva per le persone che si impegnavano per la santità della Chiesa e che collaboravano (tra cui i Padri Cappuccini), poi per tutte le persone che lavoravano nella Compagnia dei Servi dei Poveri o la aiutavano, infine per la pace la concordia nella società.

Questa preghiera, voluta proprio da San Girolamo, si faceva due volte al giorno al mattino ed alla sera sotto la cura dei Padri negli orfanotrofi e poi anche nei seminari. E’ stata recitata per un paio di secoli; la si dice ancora oggi, scegliendo tuttavia solo alcune intenzioni.

La riforma della Chiesa è stata la grandissima sete di Girolamo:



egli era devotissimo di San Francesco perché vedeva in lui il suo modello di santità e di povertà, di riforma della Chiesa. In Somasca volle costruire in suo onore un piccolo oratorio.

Riappare in San Girolamo come in San Francesco il sogno delle origini sante della Chiesa della Pentecoste e degli apostoli (in San Girolamo con nuova sensibilità rinascimentale). La santità della Chiesa è l’ideale da raggiungere, da attualizzare sempre. E’ la santità della Chiesa degli inizi, descritta negli Atti da realizzare oggi nel nostro tempo e nella nostra vita. E’ la santità della Chiesa di Gerusalemme, orante, stretta attorno agli apostoli ed a Maria, che condivide i propri beni, che spezza insieme il pane dell’Eucaristia. Per San Paolo i beni spirituali sono comunicati al mondo ed alle nuove Chiese dalla Chiesa madre, appunto la Chiesa dei Santi, la Chiesa di Gerusalemme.

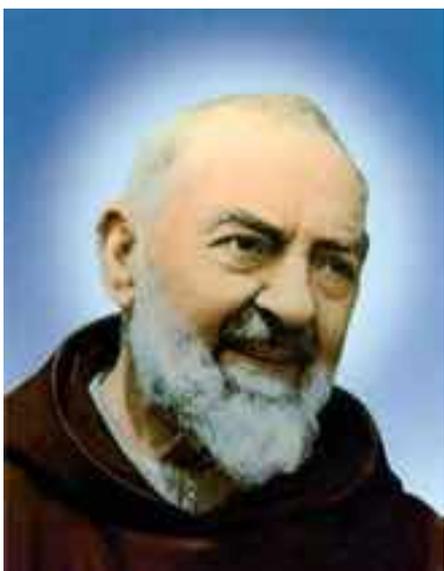
I Padri Cappuccini nacquero perciò nello stesso periodo in cui iniziarono la loro attività i Servi dei Poveri, prima del Concilio di Trento (1525 -1545): era per la società civile il periodo del Rina-

scimento con il suo desiderio di ritornare alle origini e di rivalutare la dignità dell'uomo. Per i cristiani più sensibili era il momento di rinnovare dal di dentro la Chiesa: a Venezia laici come Girolamo Miani, religiosi come il francescano minore fra Bonaventura Cenci, che predicava all'ospedale degli Incurabili di quella città, campo di azione di Girolamo Emiliani, sacerdoti come Gaetano Thiene, fondatore dei Teatini, amico di Girolamo, ritenevano che la Chiesa doveva rinnovarsi, riscoprire la misericordia di Dio e la croce di Gesù, riorganizzare con le virtù teologali della fede, della speranza e della carità la vita spirituale dei fedeli, vivere alla lettera il Vangelo, praticare le opere di carità, per dare dignità civile e cristiana ai piccoli, ai poveri, ai malati, alla donna.

I Somaschi ed i Cappuccini sono nati pertanto nello stesso periodo storico, nel clima di spiritualità del ritorno alle fonti del Vangelo, di volontà di riforma, con l'impegno a santificarsi personalmente e ad esercitare le opere di carità. Nel clima della Compagnia del Divino Amore, Cappuccini e Servi dei Poveri stabilirono subito relazioni di interesse reciproco e di comune aiuto.

Girolamo favorì l'introduzione dei Cappuccini a Bergamo con l'aiuto del nobile Domenico Tasso; il cappuccino fra Giovanni da Fano affidò a Girolamo nel 1536 gli orfani da lui raccolti a Brescia; fra Girolamo Molfetta, pure lui cappuccino, fu accanto a Girolamo nel suo apostolato, lo assistette nella morte e dedicò ai Servi dei Poveri nel 1539, con una epistola dedicatoria, la pubblicazione di un'operetta intitolata "Del Divino Amore" con un sincera ammirazione per Girolamo Miani, morto da due anni, *"il quale ebbe ardentissimo desiderio di tirare ed unire a Dio ogni qualunque stato, grado e condizione d'homini et ne mostrò apertissimi segni, ancho che abbruggiando della carità divina per amore dell'Evangelio ed acciocché si aumentasse il regno di Dio, abbandonate le ricchezze, i parenti nobilissimi e la patria illustrissima, essendosi gettato fra le braccia del suo amato, nudo ed crocifisso Iesù Christo, dopo brieve peregrinatione incominciò da voi poveretti...*

Et priego il Signor che tanto di divino fuoco accresca nelli vostri cuori... ad esemplo di detto Messer Hyeronimo, il quale io così morto ho in singolarissima venerazione... et segua di qui l'universale reformatione della Chiesa della quale ebbe ardentissima sete et ne ordinò particolare oratione".



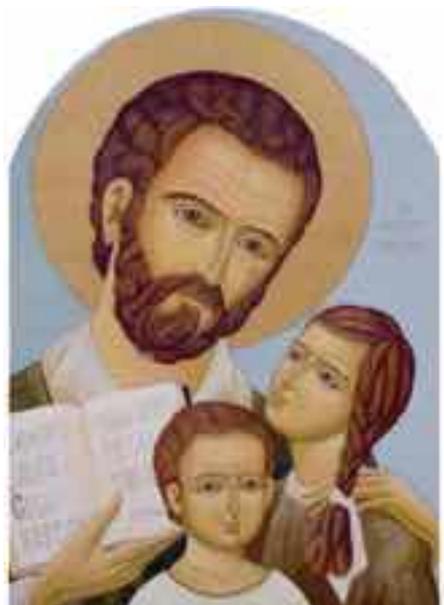
ELEMENTI DI SPIRITUALITÀ COMUNI A SAN GIROLAMO MIANI E A SAN PADRE PIO

Sono convinto che tanti elementi del carisma dei Cappuccini e di P. Pio in particolare trovano un riscontro anche nella spiritualità di San Girolamo Emiliani.

Mi limito a confrontare solo alcuni aspetti: il modo di comunicare, la croce di Gesù, l'Eucaristia, la devozione alla Vergine Maria, l'apostolato come grazia di operare per i fratelli. Il primo aspetto lo svilupperò in questo numero, gli altri nei prossimi numeri di questo Bollettino.

La comunicazione in San Girolamo

Ogni persona che educa e si pone in rapporto con un'altra persona ha un suo nucleo ispiratore, una sua teoria della comunicazione, per lo più subliminare ed inconsapevole, sulla modalità di contatto con gli altri. Se esaminiamo le sei lettere di San Girolamo, è possibile risalire alle idee portanti del suo modo di comunicare con i grandi e con i piccoli. San Girolamo individua con chiarezza due tipi di comunicazione: *"De Meser Zuane non li bisogna parlà con lettere morte, como le mie letere, ma bisogna orar per lui et parlarli viva voce le parole di vita"*. Sempre Girolamo unisce preghiera e parola; non gli piace scrivere lettere morte, ma pregare e comunicare parole di vita. Una prima finalità della comunicazione è quindi quella di pregare e parlare viva voce parole di vita.



Una seconda è mostrare con fatti e con parole in modo che il Signore sia glorificato in chi ascolta: *“Il vostro povero padre vi saluta e vi conforta nell’amore di Cristo ed osservanza della regola cristiana, come nel tempo che ero con voi ho mostrato con fatti e con parole, talmente che il Signore si è glorificato in voi per mio mezzo”*. Il testo è tutta un’allusione biblica dalla prima all’ultima parola: povero, padre, confortare nell’amore di Cristo, nel tempo che ero con voi, mostrare, glorificare... tutto ha una risonanza evangelica. Troviamo la stessa espressione “mostrare con i fatti” anche in un forte contesto polemico a proposito della scelta del lavoro: *“altri mormora ed ha questo bisogno di parole e noi abbiamo mostrato il desiderio con i fatti”*. La parola è vuota se non è accompagnata dai fatti, dalla testimonianza.

Altro scopo della comunicazione è confortare nell’amore di Cristo, confermare i fratelli nella fede. La parola nasce sempre in un clima di fede, non è mai una parola vuota che suona e che non crea, ma una parola che suona e mira a stabilire un rapporto di amore e di conversione.

Comunicare è infine fare intendere da parte di Cristo. E’ fare e dire quello che lo Spirito ti ispira o ti mostra. E’ orare e parlare, pregare e dire sotto l’azione dello Spirito parole efficaci in quell’istante. Preghiera e parola formano un nesso inscindibile: la parola che educa e trasforma è un aspetto dell’operare di Cristo in quegli strumenti che si lasciano guidare dallo Spirito.

Il nucleo ispiratore della parola e dell’azione educativa si può riassumere in un impegno attivo, nella

“grazia di operare”, cioè in un’azione dettata dallo Spirito: pregare, vedere, operare quello che in questo momento preciso ti è richiesto e che il Signore ti mostra, perché tu lo dica e tu lo faccia.

La comunicazione in San Padre Pio

“Confesso innanzitutto che per me è una grande disgrazia il non sapere esprimere e mettere fuori tutto questo vulcano sempre acceso che mi brucia e che Gesù ha immesso in questo cuore così piccolo.

Il tutto si compendia in questo: sono divorato dall’amore di Dio e dall’amore del prossimo. Dio per me è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore. Mai lo perdo di vista: mi tocca ammirarne la sua bellezza, i suoi sorrisi, ed i suoi turbamenti, le sue misericordie, le sue vendette o meglio i rigori della sua giustizia.

Immaginate voi con tutta questa privazione di libertà propria, con tutto questo legamento di potenze sia spirituali che corporali da quali sentimenti sia divorata la povera anima.

Credetemi pure, padre, che delle sfuriate, che alle volte ho fatto, sono causate proprio da questa dura prigionia, chiamiamola pure fortunata”.

Immerso nel vulcano sempre ardente dell’amore di Gesù: di qui nasce la sua comunicazione. E’ una Parola di Dio vissuta e vivente in lui, che brucia nel contatto con Dio, e nell’unione mistica e nell’assimilazione della passione di Gesù.

Straordinario mistico P. Pio che diceva *”Io resto un*





mistero a me stesso” e si definiva *“Io sono solo un uomo che prega”*, cioè che vive in continuo contatto con Dio. La sua era una parola profetica, solitamente dolce, tenera e confortante per i peccatori pentiti, ma talvolta veemente e rude (le sue sfuriate!) che cacciava via, che denunciava e svergognava, se non vedeva volontà di conversione, perché egli aveva il dono di leggere nei cuori. Per questo motivo i suoi detti, le sue sentenze – era efficacissimo nel concentrare in una sola frase il suo pensiero a seconda delle persone che incontrava e si esprimeva talvolta in dialetto – avevano un valore oracolare, si conficcavano nel cuore, erano lava incandescente di quel vulcano sempre acceso che bruciava dentro di lui, erano ritenute una prosecuzione ed una applicazione del Vangelo.

Non solo le sue parole, ma i suoi gesti e soprattutto il suo sguardo metacomunicava, dolce o aspro che fosse: era sempre uno sguardo indagatore che penetrava nell'anima come un fascio di luce che scopre ed inquadra

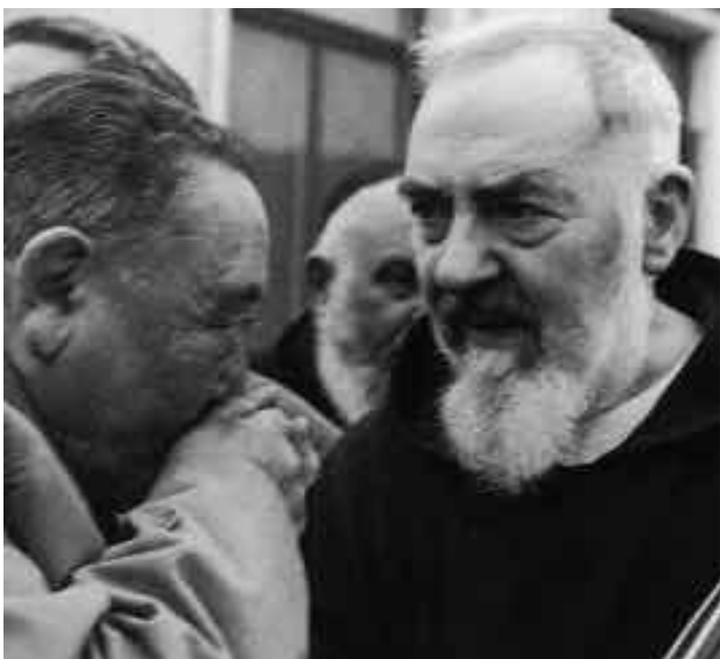
quello che magari uno vorrebbe tenere nascosto nella profondità del suo essere. Poiché aveva il dono dell'introspezione nelle coscienze tutto voleva illuminare con la luce di Dio ed orientare le persone alla conversione, alla scoperta dell'amore di Cristo e del mistero della passione morte e resurrezione di Gesù che egli viveva nel suo corpo.

“Mi guardò intensamente. Non saprei descrivere quello sguardo, ma è ancora qui, dentro di me. Era un fuoco che mi penetrò fino nelle fibre più profonde dell'anima, del corpo, del cervello. Mi sentii sciogliere. Il mio fisico divenne leggero, il peso che avevo nel cuore scomparve, le gambe si piegarono e caddi in ginocchio. Una gioia grandissima mi invase. Avevo la certezza di aver ricevuto un grandissimo aiuto”.

Anche il suo ricchissimo epistolario, sia indirizzato ai suoi superiori, ai suoi confratelli e direttori spirituali, ma soprattutto alle persone da lui spiritualmente dirette nasce in un clima di preghiera: *“Offrirò molte messe affin di ricevere il lume dello Spirito Santo per ben risolvere e per guidarti a quella perfezione cui sei chiamata...”* *“Non cesserò mai di pregare lo Spirito Santo che stabilisca sempre più il tuo spirito nella sua obbedienza, nel suo purissimo e santissimo amore...”* *“Ti ho detto nel Signore...”*. Ma il suo non era semplicemente uno scrivere, ogni lettera era una visita spirituale, una specie di presenza amorosa al cuore delle persone da lui dirette: è lo stile di chi ha un contatto mistico ed interiore, come se la persona a cui si rivolge nella lettera

fosse davanti a lui ed egli la vedesse, è uno stile incisivo e suadente, esortativo e ricco di espressioni affettive coinvolgenti, di interrogativi, di esclamazioni, rivelatrici di una persona compassionevole, con sentimenti di forte intensità: *“Se dipendesse da noi, mia cara, lo stare in piedi, oh! Allora non ci staremmo mai!”*

Sia in Girolamo Miani che in Padre Pio la comunicazione nasce pertanto dal contatto con Dio, da una preghiera incessante e continua, dal pregare e dire parole di vita, stabilendo un contatto personale, dopo essersi nutriti ed aver assimilato la Scrittura, divenuta sostanza del pensiero, in modo che le parole pronunciate o scritte siano utili *“in quell'istante”* in cui lo Spirito illumina, ed il fratello o la sorella ai quali ci si rivolge siano illuminati e sia glorificato il nostro Signore Gesù Cristo.





**Centro
di Spiritualità
San Girolamo
Miani**

**CORSI DI
ESERCIZI SPIRITUALI 2020**

PER SACERDOTI, RELIGIOSI E DIACONI

22 - 26 giugno

TU NON CI LASCI SOLI NEL CAMMINO
p. Renzo Mandirola, sma

5 - 9 ottobre

Per una speranza viva
Lettura spirituale della prima lettera di Pietro
Mons. Carlo Mazza, Vescovo emerito di Fidenza

I corsi iniziano lunedì alle ore 10.30
e terminano con il pranzo del venerdì

PER RELIGIOSE E CONSACRATE

7 - 13 giugno

CON I SALMI INCONTRO AL DIO VIVENTE
p. Giuseppe Valsecchi, crs

28 giugno - 4 luglio

AMATEVI COME IO HO AMATO VOI
p. Mario Testa, crs

26 luglio - 1 agosto

CON I SALMI INCONTRO AL DIO VIVENTE
p. Giuseppe Valsecchi, crs

23 - 29 agosto

AMATEVI COME IO HO AMATO VOI
p. Mario Testa, crs

I corsi iniziano domenica alle ore 18.00
e terminano sabato alle ore 9.00

PER LAICI

7 - 10 settembre

IN CAMMINO CON IL RISORTO
p. Giuseppe Valsecchi, crs

I corsi iniziano lunedì alle ore 11.00
e terminano con il pranzo del giovedì



Viale Papa Giovanni XXIII, 4 - Somasca di Vercurago (LC) tel. 0341 421154
cespi.somasca@tiscali.it - www.centrospiritalita.net

I nostri defunti



Marcellina Tredesini
15 settembre 2019



Maria Pia Riva
12 novembre 2019



Bruno Mandelli
4 marzo 2020



Franco Pozzoni
6 marzo 2020



Luciano Arrighi
17 marzo 2020



Don Adriano Locatelli
19 marzo 2020



Marisa Anghileri
28 marzo 2020



Giovanni Sangalli
2 aprile 2020



ORDINAZIONE DIACONALE

“Ora, o Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà Chukwue-meka, tuo figlio, che noi consacriamo come diacono perché serva al tuo altare nella santa Chiesa. Ti supplichiamo, o Signore, effondi in lui lo Spirito Santo, che lo fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compia fedelmente l’opera del ministero”: parole solenni, risuonate nel santuario di Somasca la sera di venerdì 27 settembre. E’ il giorno dedicato alla memoria della vergine Maria madre degli orfani, che riporta al 27 settembre del 1511, quando “messer Hieronimo Miani, gentilomo veneto, provededor in Castel Novo de Friulo, posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua vita in pan et aqua”, ritrova l’ebbrezza della libertà per l’intervento di “una dona vestita de bianco” da lui invocata. In questo giorno Chukwuemeka Christopher Uche, della comunità di Casa San Girolamo di Somasca, diventa diacono e per lui si apre l’ultimo tratto del percorso verso la meta del sacerdozio. E’ motivo di festa per la famiglia somasca che si stringe attorno ad un figlio della terra nigeriana. E’ motivo di gioia per il vescovo consacrante, padre Franco Moscone, che dalle lontane diocesi di Manfredonia, Vieste e San Giovanni Rotondo ha l’occasione di celebrare a Somasca con alcuni confratelli la festa della Madonna degli orfani, come già è accaduto per la festa di san Girolamo dell’8 febbraio scorso. E’ motivo di gioia per i confratelli della lontana Nigeria che vedono consolidarsi la compagine locale; per i religiosi della Provincia d’Italia che raccolgono i frutti dell’attività missionaria, nell’imminenza del centenario dell’uscita missionaria di un gruppo di confratelli somaschi dal territorio italiano per le terre del Centro America. La gioia raggiunge anche gli amici del santuario che vedono i frutti delle preghiere e della collaborazione economica. Alla celebrazione sono presenti i ragazzi, gli operatori e gli amici di Casa San Girolamo, un nutrito gruppo di confratelli, alcuni connazionali provenienti dall’Italia e da altri stati europei. Il rito della ordinazione viene seguito con intensa partecipazione e con curiosità. Si conclude quando la chiara luce del giorno cede alle prime foschie di una tiepida serata settembrina. La festa si prolunga nel giardino di Casa madre con un gradito servizio di buffet.



FESTA DELLA MADONNA DEGLI ORFANI

E' la domenica 29 settembre. L'autunno è iniziato da alcuni giorni, ma si respira ancora un'aria estiva che non sembra cedere a più miti temperature. In un contesto climaticamente e spiritualmente caloroso si celebra la solennità di Maria Madre degli orfani, che ricorda la liberazione dalla prigionia di san Girolamo avvenuta il settembre 1511. Quest'anno la giornata del 27 settembre è connotata dalla ordinazione diaconale di un confratello nigeriano. La festa della Madonna degli orfani in differita alla domenica è un appuntamento tradizionale, che segna la ripresa di tutte le attività del santuario, dopo la pausa estiva. E' l'occasione per rinnovare l'amore a Maria invocata da san Girolamo con il titolo di "Madre delle grazie", con l'impegno a perseverare nel bene a favore dei piccoli. La festa è preparata da un triduo di preghiera e di riflessione. Il momento culminante della solennità è data dalla Eucarestia e dalla processione. Presiede don Roberto Gallizioli, parroco e moderatore dell'Unità Pastorale in Cisano Bergamasco e responsabile di una fraternità sacerdotale della Comunità ecclesiale territoriale 7, Ponte San Pietro - Valle san Martino. Per la parrocchia di Somasca, posta all'estremo lembo occidentale della diocesi, la presenza di don Roberto favorisce la conoscenza e inaugura l'avvio della recente configurazione della diocesi di Bergamo voluta dal vescovo Francesco Beschi, "al fine di promuovere, alimentare ed elaborare il rapporto tra comunità cristiana e territorio, nella speranza di generare insieme condizioni e forme di vita autenticamente umane alla luce del Vangelo". Al termine dell'Eucarestia il simulacro della Madonna degli orfani viene portato per le vie di Somasca, e il percorso si conclude nel chiostro di Casa madre delle Suore Orsoline, nel felice ricordo della beata Caterina Cittadini e nel festoso incontro con le numerose suore residenti.





INIZIO DELL'ANNO DI NOVIZIATO

Dopo un anno di pausa abbiamo ricominciato, il 3 Febbraio 2020, la presenza a Somasca del noviziato con quattro giovani provenienti da tre nazionalità: Juan e Oscar da El Salvador, Ferrao dal Mozambico e Danilo dall'Italia. Padre Varghese, indiano, è il maestro dei novizi. E' davvero, forse come non mai, un noviziato internazionale.

E' bello notare che anche in questo tempo moderno ci siano giovani capaci di ascoltare il Signore che chiama continuamente e con dolcezza invita giovani e ragazze a seguirlo.

Senza dubbio, la risposta di questi giovani é anche frutto del lavoro dei nostri confratelli che hanno mostrato loro una vita diventata testimonianza convincente.

I religiosi Somaschi manifestano nel mondo la propria consacrazione religiosa secondo le

proprie Costituzioni e Regole che affermano: "Dio nel Suo amore di predilezione ci consacra, chiamandoci alla sequela del Figlio Suo nella Congregazione Somasca, per rinnovare in noi il dono di grazia concesso a san Girolamo. Per ricambiare con il nostro amore il Suo amore, liberamente e totalmente ci offriamo a Cristo; in Lui solo confidando e, docili al suo Spirito, ci proponiamo di vivere secondo i consigli evangelici, in comunione fraterna al servizio dei poveri" (CCRR 6).

Questi giovani si trovano bene qui a Somasca, nella Casa Madre, condividendo alcuni momenti della vita comunitaria anche con i nostri padri anziani, ricchi di esperienza e di testimonianza profuse nelle varie parti del mondo dove sono presenti i figli di San Girolamo.

Durante questo periodo di noviziato i giovani imparano tante cose, soprattutto sono avviati alla conoscenza delle Costituzioni e Regole di Padri Somaschi.

"Il novizio sia guidato alla pratica delle virtù umane e cristiane e introdotto nella via della perfezione mediante la vera umiltà, l'ardore della carità ed il rinnegamento di sé.

Sia formato alla lettura e meditazione della Parola di Dio, allo studio della vita spirituale e avviato alla dottrina e alla pratica dei consigli evangelici.

Sia istruito nella spiritualità, storia e caratteristiche della Congregazione ed esercitato nel suo modo di vivere".

Per raggiungere l'obiettivo formativo dei novizi, ogni religioso della comunità religiosa collabora con la sua testimonianza di vita religiosa.

Sopra: i novizi durante il rito d'inizio dell'anno di noviziato, nella cappellina di Casa Madre.

A fianco: I quattro novizi con il padre maestro: Juan Antonio (El Salvador), Ferrão Levecene (Mozambico), Óscar Armando (El Salvador), Danilo (Italia), P. Varghese (India, maestro)



L'8 FEBBRAIO A CASA SAN GIROLAMO

Fin dalle prime ore del mattino san Girolamo accoglie i pellegrini che salgono al santuario con i loro pastori. A metà mattinata si svolge la solenne concelebrazione con la partecipazione di molti fedeli e delle autorità civili e militari del territorio. Il suono dell'organo e la corale rendono festoso il momento celebrativo. Terminata la celebrazione il santuario sembra entrare in una pausa di silenzio e di calma. Ma per poco. Infatti si sente sempre più un vociare chiassoso di bambini e di ragazzi. Infatti in pochi minuti il santuario si riempie dei componenti la grande famiglia di Casa San Girolamo: ragazzi, educatori, personale ausiliario, aggregati, volontari, amici. In particolare per i ragazzi si apre un momento di preghiera e di riflessione, dopo aver già passato in rassegna le bancarelle del piazzale. Un invito al silenzio e la celebrazione eucaristica, presieduta da p. Lorenzo con i confratelli della comunità e con il parroco di Vercurago e Pascolo, può iniziare. Dopo la lettura della Parola di Dio viene illustrato il messaggio della festa utilizzando tre disegni dei ragazzi raffiguranti una foresta che cresce lenta e silenziosa, i segni matematici del più (sottolineato) e del meno, e un gesto di calore che cambia il colore della giornata. I disegni rappresentano in sintesi la vita e l'attività di san Girolamo. Egli inizia un nuovo corso di vita nel silenzio della prigionia di Quero. Il segno + sottolineato indica il cambiamento di sguardo e di giudizio del Santo per le persone che entrano in relazione, alla ricerca degli aspetti positivi. Il terzo disegno rimanda alla attività di san Girolamo con i bambini, spendendosi totalmente fino alla decisione di vivere con loro. L'esperienza del Santo diventa una opportunità che il Signore oggi offre a tutti e un esempio da imitare.



Nel prosieguo della messa i ragazzi diventano protagonisti nel guidare la preghiera dei fedeli: si prega per la Chiesa, per la Congregazione, per la famiglia di Casa San Girolamo, per i giovani in difficoltà, per i familiari e gli amici. Un particolare ricordo viene riservato per gli amici e parenti defunti. Al momento dell'offertorio con il pane e vino vengono portati all'altare alcuni oggetti preparati dai ragazzi: un cartellone raffigurante bambini con braccia aperte, un intreccio di corda, un segnalibro, una casetta di mattoni Lego, una piccola pianta. Ogni oggetto viene accompagnato da una motivazione, sottolineando il valore della apertura agli altri, la forza del vivere insieme, l'impegno a considerare punto di ri-partenza ogni obiettivo raggiunto e a creare in comunità un clima favorevole alla crescita di ognuno. La celebrazione viene partecipata con attenzione fino al momento del congedo. Si esce dal santuario dopo aver ricevuto la benedizione di Dio e invocato la protezione del Santo. La festa si prolunga con il pranzo consumato con tanti invitati. Il pomeriggio trascorre con i giochi a squadre, le esibizioni di giocoleria, la proiezione di foto dell'anno trascorso e le partite a pallone. La giornata si chiude in modo più intimo, con la pizza consumata dai ragazzi ed educatori. Sabato 8 febbraio 2020: una giornata all'insegna della preghiera, della riflessione, della festa e dell'impegno a continuare a vivere con tenacia e costanza, come san Girolamo ha insegnato con la vita e l'attività.

Pellegrini a Somasca



9 novembre: Parrocchia di Stezzano (BG)



30 novembre: Parrocchia di Cusano Milanino (MI)



PADRE GIOVENALE CALANDRI

18 ottobre 1921
7 gennaio 2020

Padre Giovenale ha concluso la sua lunga giornata terrena, a 98 anni compiuti - era nato il 18 ottobre 1921 -, dopo oltre ottanta anni di vita religiosa, consacrata al Signore, con la sua professione dei voti avvenuta dopo l'anno di noviziato a Somasca il 12 ottobre del 1938. Quasi presentendo la sua morte aveva detto al mattino del 7 gennaio. "Pregherete per me il salmo 118..." E' il salmo che canta la fedeltà alla legge ed ai comandamenti del Signore, per lui la fedeltà alle Costituzioni e regole. Per esaudire il suo desiderio ne abbiamo acclamati alcuni versetti nel salmo responsoriale.

Padre Giovenale si è sempre sentito amato come un figlio da Dio, era immerso nel suo amore, aveva una profonda vita interiore segnata dalla preghiera, soprattutto realizzava il comandamento dell'amore fraterno. Con la sua amabilità, con le sue battute, con il suo atteggiamento di comprensione scioglieva costantemente le tensioni che sorgevano in comunità.

E' stato un uomo di equilibrio, di consiglio, di esempio per i religiosi più giovani. Dava serenità e fiducia ai suoi confratelli, sapeva dare giusti suggerimenti ai superiori del momento, esercitava anche con delicatezza la correzione fraterna, se notava che qualche atteggiamento non era conforme alla vita consacrata o se vedeva che venivano trascurati dei valori religiosi come la preghiera, la meditazione, il rosario, la lettura spirituale, la devozione a San Girolamo, ma soprattutto la vita comune. Nella sua saggezza sapeva sempre distinguere il provvisorio dall'essenziale, ciò che è autentico da ciò che è passeggero.

Se vi è un personaggio biblico a cui mi piace paragonarlo è il vecchio Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspetta il conforto di Israele e l'incontro con Gesù salvatore, in una vita di fede e di preghiera. Padre Giovenale pregava tanto per i suoi amici, i confratelli, i conoscenti: davvero è stato un uomo mosso dallo Spirito che ha avvertito la presenza di Dio nella sua vita, nelle persone che incontrava, nella sua comunità religiosa, nella Congregazione e nella Chiesa. Un uomo segnato anche dalla sofferenza, per una precaria condizione di salute, incominciata molto presto a 21 anni a causa di un grave malattia polmonare, che gli ha causato uno stato di debolezza cronica, durata per tutta la vita, debolezza fisica spesso incompresa da molti confratelli e questo era per il suo animo sensibile un'ulteriore causa di sofferenza. Ha potuto sperimentare anche lui le parole dette dal vecchio Simeone alla Vergine Maria: "anche a te la spada del dolore trafiggerà l'anima".

Padre Giovenale è stato anche un insegnante colto nel campo della letteratura italiana che insegnò ai seminaristi del ginnasio, educando gli alunni a scrivere con una prosa semplice, chiara e creativa.

La sua cultura abbracciava anche il mondo dell'arte, in particolare quella religiosa. Un esempio è il suo libro scritto nel 1966 sulla Madonna del Popolo: ne ha svelato quasi tutti i segreti. La sua sensibilità artistica si rivelava anche nel campo della musica, in particolare quella liturgica.

Padre Giovenale si è rivelato anche uno straordinario infermiere. Quando i ragazzi avvertivano un malore accorrevano da lui; ed egli aveva l'intuito di capire se erano mali fisici oppure psichici ed affettivi: per tutti aveva una parola dolce e consolatoria; se era il caso, per non deludere, dava un "placebo", una caramella, per curare il male più profondo della nostalgia o della tristezza dell'adolescenza.

Si imparavano tante semplici cose da lui: l'amore per l'orto, per gli alberi ornamentali, soprattutto per i fiori, curati in particolare per la Chiesa. Se era il caso nei rigori invernali li portava in un angolo del corridoio dei Padri, in quella che lui chiamava l'infermeria dei fiori; oltre a questo aveva amore per la natura, per la città di Cherasco e la sua storia... Quante e quante volte ha percorso, tempo permettendo, i bastioni di Cherasco! Così gradiva nel periodo estivo un breve soggiorno in montagna o con i ragazzi o con qualche confratello.

Grazie padre Giovenale per la tua fede, per il tuo esempio di vita religiosa e di continua fedeltà a Cristo Signore, per la tua sensibilità per il creato e tutte le cose belle, per il tuo amore alla Vergine Maria ed a San Girolamo Emiliani!

P. Giuseppe Oddone



IL TUO AIUTO PER I LAVORI DI RESTAURO DELLE CAPPELLE DI S. GIROLAMO

LASCIA UN'OFFERTA PRESSO IL SANTUARIO

BOLLETTINO POSTALE ACCLUSO

con causale: RESTAURO CAPPELLE DI SAN GIROLAMO

BONIFICO BANCARIO

CCB Intestato a

Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi

BANCA PROSSIMA – Sede Milano – piazza Ferrari

IBAN IT81W0335901600100000144822

con causale:

COMPLESSO DI SAN GIROLAMO A SOMASCA – RESTAURO.



Grazie!



*La Valletta - Disegno a china in color seppia
di Maggioni Giovanni*

Il Santuario di San Girolamo Emiliani
23808 Somasca di Vercurago (LC)

tel. 0341 420272 - fax 0341 423621
santuario@somaschi.org
www.santuariosangirolamo.org

In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa
Finito di stampare: APRILE 2020